

Condizione occupazionale dei Dottori di ricerca

Report 2018

Con il sostegno del



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

Alla realizzazione del Report 2018 hanno collaborato:

Sara Binassi, Maria Assunta Chiarello, Valentina Conti, Silvia Ghiselli, Claudia Girotti e Lara Tampellini.

Si ringrazia Gilberto Antonelli per i preziosi suggerimenti ricevuti.

La documentazione completa è disponibile su www.almalaurea.it

Salvo diversa indicazione, si autorizza la riproduzione a fini non commerciali e con citazione della fonte.

Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea

viale Masini, 36 - 40126 Bologna

tel. +39 051 6088919

fax +39 051 6088988

www.almalaurea.it

Indice

pag.

1. Caratteristiche dell'indagine	3
2. Caratteristiche della popolazione analizzata	4
3. Tasso di occupazione e tasso di disoccupazione ad un anno dal titolo.....	4
4. Caratteristiche del lavoro svolto.....	7
Riferimenti bibliografici.....	14
Appendice. Tavola sinottica	15

Condizione occupazionale dei Dottori di ricerca

Report 2018

1. Caratteristiche dell'indagine

Dopo le sperimentazioni, la prima svolta nel 2008, che hanno coinvolto alcuni degli atenei aderenti al Consorzio AlmaLaurea, nel 2017 l'indagine sulla Condizione occupazionale dei Dottori di ricerca ha coinvolto 27 atenei¹. Anche se, ad oggi, i dottori di ricerca coinvolti nell'indagine di AlmaLaurea non si possono ancora considerare rappresentativi della realtà nazionale, il crescente interesse per questo ambito di istruzione ha favorito l'aumento del numero di atenei partecipanti, che è cresciuto apprezzabilmente negli ultimi tre anni: dai 12 nell'indagine del 2014 ai 27 in quella del 2017 ai 38 atenei hanno richiesto di partecipare alla prossima indagine. In queste pagine si riportano i principali risultati dell'indagine svolta nel 2017, con l'auspicio di avere come partecipanti, nel prossimo futuro, un numero sempre crescente di atenei.

Più in dettaglio, l'indagine del 2017 sulla Condizione occupazionale dei Dottori di ricerca, contattati ad un anno dal conseguimento del titolo, ha coinvolto quasi 4.400 dottori di ricerca del 2016², che rappresentano il 44,9% del complesso dei dottori di ricerca delle università italiane in quell'anno³.

Seguendo l'impostazione consolidata, adottata da AlmaLaurea per la rilevazione sui laureati, l'indagine sui dottori di ricerca è stata condotta con una duplice tecnica di rilevazione, CAWI (*Computer-Assisted Web Interviewing*) e CATI (*Computer-Assisted Telephone Interviewing*), consentendo così di abbattere costi e tempi di rilevazione. I dottori di ricerca sono stati contattati in due diversi momenti: tra marzo e giugno 2017 sono stati contattati i dottori del periodo gennaio-giugno 2016, tra settembre 2017 e marzo 2018 quelli di luglio-dicembre 2016⁴. Ciò al fine di realizzare le interviste, sostanzialmente, alla medesima distanza temporale dal conseguimento del titolo. Al termine della rilevazione, il tasso di risposta complessivo è stato pari al 71,0%. Per approfondimenti su caratteristiche dell'indagine, popolazione analizzata, indicatori e definizioni utilizzate si rimanda alle Note metodologiche⁵.

Di seguito si riportano i principali risultati degli esiti occupazionali ad un anno dal conseguimento del titolo di dottore di ricerca, analizzati per area disciplinare e, laddove i differenziali risultino interessanti, anche per genere. Inoltre, per i principali indicatori sono stati condotti alcuni confronti con i laureati magistrali biennali coinvolti nell'analoga indagine di AlmaLaurea.

¹ L'indagine del 2017 ha coinvolto gli Atenei di Bergamo, Bolzano, Brescia, Ferrara, Genova, Insubria, Milano, Milano Bicocca, Milano IULM, Modena e Reggio Emilia, Napoli L'Orientale, Padova, Palermo, Pavia, Piemonte Orientale, Pisa, Roma Foro Italico, Roma La Sapienza, Salerno, Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, Scuola Normale Superiore di Pisa, Torino, Trieste, Udine, Venezia Ca' Foscari, Venezia IUAV e Verona.

² L'indagine del 2017 ha coinvolto, per alcuni atenei, anche i dottori di ricerca del 2014 contattati a tre anni dal conseguimento del titolo. Nel presente Report si è scelto di non riportare i risultati ottenuti a causa della loro ridotta numerosità.

³ Sulla base della documentazione più recente del MIUR (<http://dati.ustat.miur.it/dataset/formazione-post-laurea>) nell'anno 2016 hanno conseguito il titolo di dottore di ricerca in un ateneo italiano circa 9.800 unità.

⁴ Per maggiore uniformità e comparabilità dei dati, la data di riferimento dell'indagine telefonica è stata fissata, nelle due occasioni di indagine, al 1° maggio e al 1° ottobre 2017, rispettivamente; in altre parole, a tutte le persone contattate dopo tali date si è chiesto di far riferimento alla loro situazione occupazionale al 1° maggio (1° ottobre) 2017.

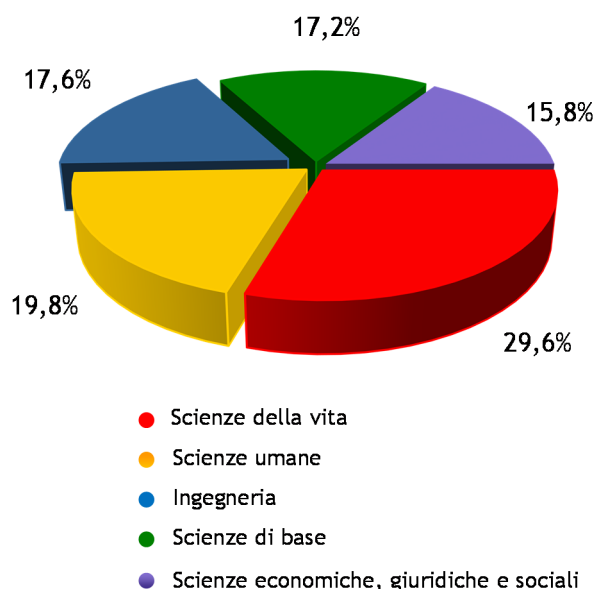
⁵ Consultabili al link https://www2.almauniversity.it/cgi-asp/universita/statistiche/Pages/notemetodologiche/notemetodologiche_occupazioneDR2017.pdf.

2. Caratteristiche della popolazione analizzata

I dottori di ricerca coinvolti nell'indagine sono stati suddivisi in cinque aree disciplinari⁶ (Figura 1):

- il 29,6% dei dottori di ricerca fa parte dell'area delle scienze della vita;
- il 19,8% fa parte dell'area delle scienze umane;
- il 17,6% fa parte dell'area dell'ingegneria;
- il 17,2% fa parte l'area delle scienze di base;
- il 15,8% fa parte dell'area delle scienze economiche, giuridiche e sociali.

Figura 1 Dottori di ricerca del 2016 intervistati ad un anno dal conseguimento del titolo per area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Dottori di ricerca.

Nella popolazione analizzata, le donne rappresentano il 52,8% dei dottori di ricerca, valore in linea con la più recente documentazione del MIUR e relativa all'anno 2016. Esistono tuttavia alcune differenze a seconda dell'area disciplinare: la quota di donne è massima tra i dottori in scienze della vita (65,2%) e in scienze umane (59,1%), mentre assume i valori minimi tra i dottori in ingegneria (35,9%) e in scienze di base (42,6%).

L'età media al conseguimento del titolo di dottore, in complesso pari a 32,6 anni, non raggiunge i 31 anni tra i dottori di ricerca dell'area disciplinare in scienze di base, mentre sfiora quasi i 34 anni tra i dottori in scienze umane.

3. Tasso di occupazione e tasso di disoccupazione ad un anno dal titolo

Ad un anno dal conseguimento del titolo di dottore di ricerca, il tasso di occupazione⁷ è complessivamente pari all'83,5% (Figura 2): più in dettaglio, il 24,6% svolge un'attività con borsa o assegno di ricerca, mentre la restante quota svolge un'altra attività lavorativa (59,0%).

Il tasso di occupazione è decisamente più elevato di quello registrato tra i laureati magistrali biennali, evidenziando che la formazione post-laurea rappresenta un valore aggiunto e una tutela contro la disoccupazione: l'ultima indagine di AlmaLaurea, svolta nel 2017, rileva per i laureati magistrali biennali del 2016 un tasso di occupazione ad un anno dal titolo pari al 73,9%, 9,6 punti percentuali in meno rispetto a quanto osservato tra i dottori di ricerca (AlmaLaurea, 2018). La medesima indagine mostra inoltre che i

⁶ Si tratta del raggruppamento delle 14 aree scientifiche utilizzato dall'ANVUR (ANVUR, 2013). Per ulteriori approfondimenti cfr. Note metodologiche.

⁷ Si adotta qui la definizione impiegata dall'Istat nell'indagine sulle Forze di Lavoro (Istat, 2006), che comprende anche quanti risultano impegnati in attività di formazione retribuite.

laureati necessitano di un tempo più lungo per raggiungere i livelli occupazionali dei dottori di ricerca: è infatti solo dopo tre anni dalla laurea che i magistrali biennali del 2014 raggiungono un tasso di occupazione pari all'85,6%.

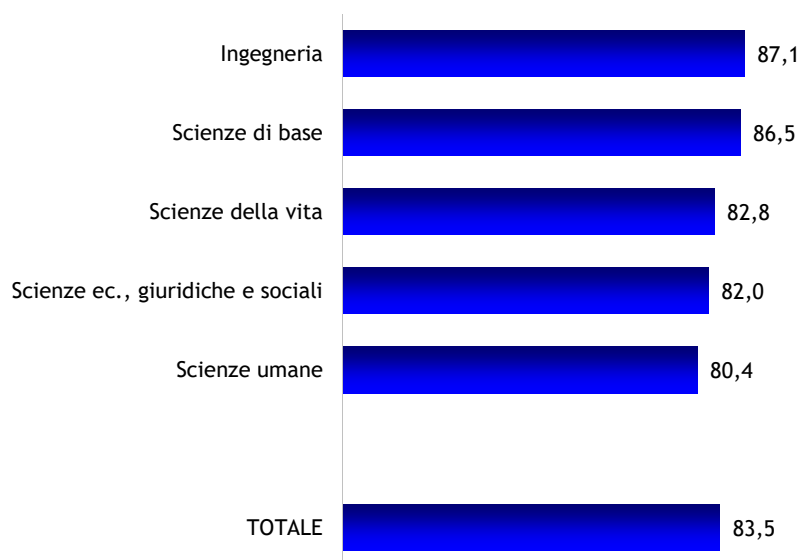
Sul piano nazionale, ad oggi, non sono disponibili indagini sistematiche sugli esiti occupazionali dei dottori di ricerca che permettano una comparabilità con i risultati ottenuti dall'indagine di AlmaLaurea. Tuttavia, è possibile prendere in considerazione due importanti indagini sui dottori di ricerca svolte in anni recenti: la prima è quella dell'Istat del 2014 sull'inserimento professionale dei dottori di ricerca del 2010 e del 2008, rispettivamente a quattro e sei anni dal conseguimento del titolo (Istat, 2015); la seconda è l'indagine svolta nel 2012 dall'INAPP sulla mobilità geografica dei dottori di ricerca del 2006, a sei anni dal conseguimento del titolo (INAPP/ex Isfol, 2014). Entrambe le indagini mostrano tassi di occupazione decisamente elevati, superiori al 90%, confermando il vantaggio occupazionale legato al conseguimento del titolo di dottore di ricerca.

Dall'indagine AlmaLaurea emerge inoltre che, ad un anno dal titolo il tasso di disoccupazione⁸ è pari all'8,6%. Si tratta di un valore decisamente più contenuto rispetto a quello (16,4%) rilevato nel 2017 per i laureati magistrali biennali del 2016 intervistati ad un anno dal conseguimento del titolo e pressoché in linea con il tasso di disoccupazione dei laureati magistrali biennali del 2012 a cinque anni dalla laurea (6,9%; AlmaLaurea, 2018).

Gli esiti occupazionali ad un anno dal conseguimento del titolo sono molto buoni per i dottori di ricerca di quasi tutte le aree disciplinari: il tasso di occupazione risulta pari all'87,1% per i dottori in ingegneria e all'86,5% per quelli in scienze di base, mentre scende all'80,4% per i dottori di ricerca in scienze umane, all'82,0% per quelli in scienze economiche, giuridiche e sociali e all'82,8% per quelli di scienze della vita. Tra i dottori di queste due ultime aree disciplinari si osserva una maggiore diffusione delle collaborazioni volontarie non retribuite che riguardano, rispettivamente, il 40,8% e il 48,6% (la media complessiva è pari al 33,0%).

Tali risultati sono confermati anche dall'analisi del tasso di disoccupazione, che è pari al 5,7% per i dottori di ricerca in ingegneria, mentre sale all'11,0% per i dottori in scienze umane e al 10,0% per quelli in scienze economiche, giuridiche e sociali.

Figura 2 Dottori di ricerca del 2016 intervistati ad un anno dal conseguimento del titolo: tasso di occupazione per area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Dottori di ricerca.

⁸ Il tasso di disoccupazione è ottenuto come rapporto tra le persone in cerca di occupazione (o disoccupati) e le forze di lavoro. (Istat, 2006).

Nel complesso, anche tra i dottori di ricerca si confermano le persistenti differenze di genere evidenziate da AlmaLaurea nell'indagine sui laureati: ad un anno dal conseguimento del titolo di dottore di ricerca il tasso di occupazione è pari all'85,8% per gli uomini e all'81,6% per le donne.

Il divario di genere è testimoniato anche dal tasso di disoccupazione, pari al 10,3% per le donne e al 6,7% per gli uomini. Tali tendenze sono confermate, anche se con diverse intensità, in tutte le aree disciplinari: il differenziale è minimo tra i dottori di ricerca in scienze umane (-1,6 punti percentuali) e massimo tra quelli in scienze di base (-5,5 punti percentuali).

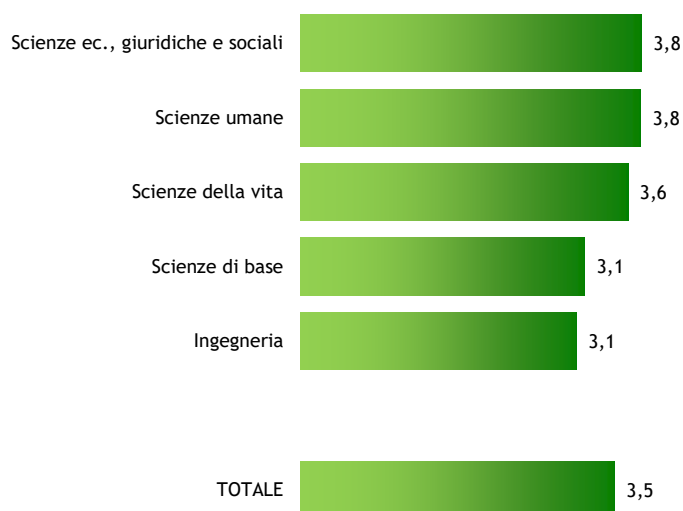
3.1. Prosecuzione del lavoro iniziato prima del dottorato e tempi di inserimento nel mercato del lavoro

Fra i dottori di ricerca occupati a dodici mesi dal titolo, il 38,6% prosegue l'attività intrapresa prima del conseguimento del dottorato: di questi il 16,1% ha iniziato l'attuale lavoro durante il corso di dottorato, mentre il 22,5% l'ha iniziato ancor prima di iscriversi ad esso. Un ulteriore 11,5% ha invece dichiarato di avere cambiato lavoro dopo il conseguimento del titolo. Ne deriva che il 49,6% degli occupati si è inserito nel mercato del lavoro solo al termine del dottorato di ricerca, valore che raggiunge il 68,2% tra i dottori in scienze di base e il 53,9% tra quelli in ingegneria. La prosecuzione del lavoro antecedente al conseguimento del dottorato è invece più frequente tra i dottori in scienze economiche, giuridiche e sociali (50,7%), così come tra quelli in scienze umane (44,6%) e in scienze della vita (39,2%).

Tra coloro che proseguono il lavoro iniziato prima del conseguimento del dottorato di ricerca, il 49,5% dichiara che il titolo conseguito ha comportato un miglioramento nel proprio lavoro: di questi, il 64,3% dichiara di aver riscontrato un miglioramento nelle proprie competenze professionali, il 18,6% nella posizione lavorativa e l'11,1% nel trattamento economico. Solo il 5,3% dichiara di aver ottenuto un miglioramento nelle mansioni svolte. Sono soprattutto i dottori di ricerca in ingegneria e in scienze della vita a dichiarare di aver ottenuto un miglioramento nel proprio lavoro (rispettivamente 56,9% e 50,7%). Per i primi ciò ha riguardato in particolare le competenze professionali (56,1%) e la posizione lavorativa (24,4%); per i secondi prevalentemente le competenze professionali (64,8%).

Tra coloro che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa dopo il dottorato di ricerca, il reperimento del primo lavoro avviene, in media, dopo 3,5 mesi dal conseguimento del titolo, con rilevanti differenze per area disciplinare (Figura 3). I tempi medi di inserimento nel mercato del lavoro sono più ridotti per i dottori in ingegneria e per quelli in scienze di base (3,1 mesi per entrambi), raggiungono, invece, i 3,6 mesi per i dottori di ricerca in scienze della vita e i 3,8 mesi per i dottori di ricerca in scienze economiche, giuridiche e sociali e per quelli in scienze umane.

Figura 3 Dottori di ricerca del 2016 occupati ad un anno dal conseguimento del titolo: tempo trascorso dal dottorato al reperimento del primo lavoro per area disciplinare (valori medi in mesi)



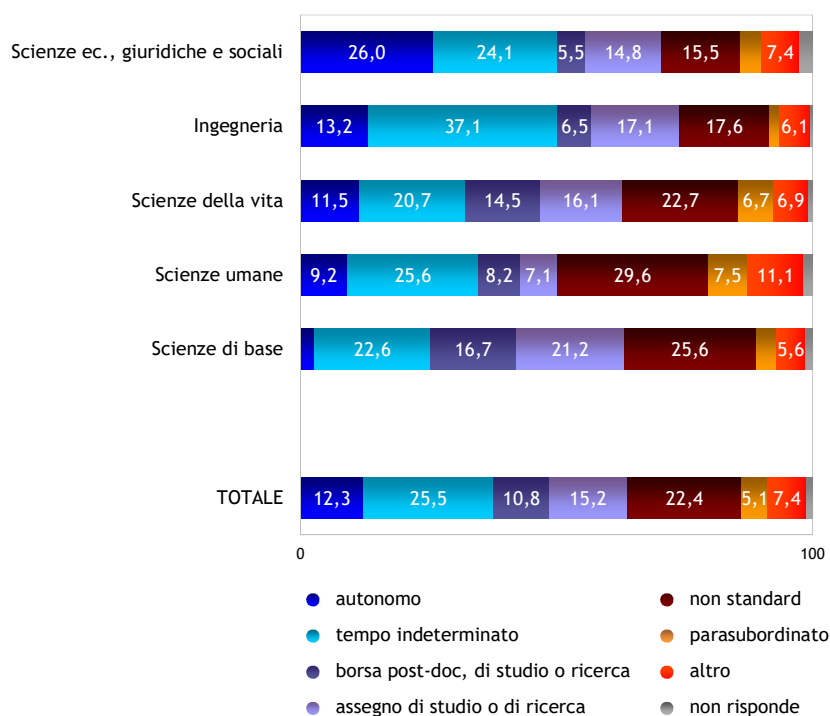
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Dottori di ricerca.

4. Caratteristiche del lavoro svolto

4.1. Tipologia dell'attività lavorativa

Tra gli occupati ad un anno dal conseguimento del dottorato, come si è visto, un quarto è impegnato in attività con borsa o assegno di ricerca, il lavoro autonomo (liberi professionisti, lavoratori in proprio, imprenditori, ecc.) riguarda il 12,3%, mentre i contratti alle dipendenze a tempo indeterminato caratterizzano il 25,5% (Figura 4). Il 22,4% dichiara invece di essere stato assunto con un contratto non standard (per la quasi totalità si tratta di contratti alle dipendenze a tempo determinato). Un ulteriore 5,1% ha un contratto parasubordinato, mentre sono residuali le altre forme di lavoro: il 3,6% è collocato in altre forme di lavoro autonomo (in particolare collaborazioni occasionali), l'1,5% ha un contratto di tipo formativo, mentre il restante 1,3% lavora senza alcuna regolamentazione contrattuale.

Figura 4 Dottori di ricerca del 2016 occupati ad un anno dal conseguimento del titolo: tipologia dell'attività lavorativa per area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Dottori di ricerca.

Ad un anno dalla conclusione del dottorato di ricerca, le attività di lavoro autonomo risultano particolarmente diffuse tra i dottori di ricerca in scienze economiche, giuridiche e sociali (26,0%) e, in misura minore, in ingegneria (13,2%). All'estremo opposto, invece, riguardano solo il 2,8% dei dottori di ricerca in scienze di base, tra i quali è elevata la percentuale di occupati con assegni di ricerca (21,2%) o borsa post-doc (16,7%). Come si vedrà in seguito, si tratta, infatti, di persone più frequentemente impiegate nel ramo dell'istruzione, della formazione e della ricerca (in cui sono comprese anche le attività svolte all'università). I contratti alle dipendenze a tempo indeterminato sono invece particolarmente diffusi tra i dottori di ricerca in ingegneria (37,1%), mentre si evidenzia un'elevata percentuale di occupati con contratti non standard tra quelli in scienze umane (29,6%).

Mentre con riferimento al lavoro autonomo non si evidenziano differenze di genere, il contratto a tempo indeterminato riguarda in maggior misura la componente maschile (28,1% rispetto al 23,1% delle donne).

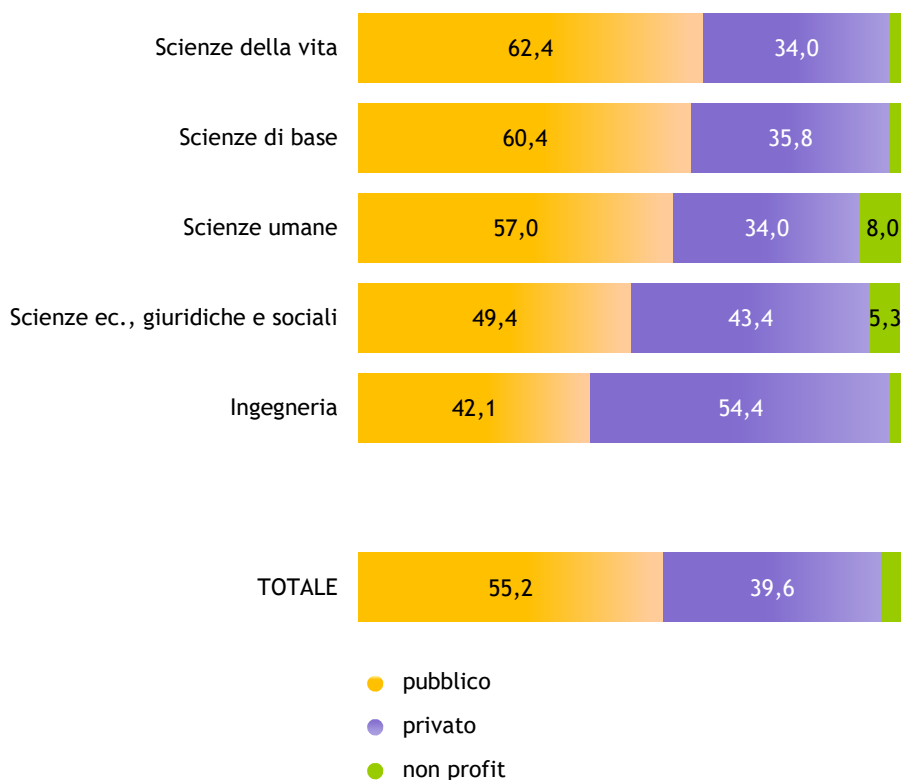
Ovviamente, il quadro di sintesi tratteggiato fino ad ora non può indurre a trascurare l'articolata struttura della popolazione analizzata e la diversa diffusione, nelle varie aree disciplinari, di attività lavorative iniziate prima del conseguimento del titolo. Come ci si poteva attendere, infatti, il lavoro autonomo e i contratti a tempo indeterminato riguardano in misura assai più consistente gli occupati già da

tempo inseriti nel mercato del lavoro e che proseguono l'attività lavorativa iniziata prima del conseguimento del titolo di dottore. All'opposto, tra chi ha iniziato a lavorare solo dopo la conclusione degli studi sono maggiormente diffuse le attività svolte con assegno di ricerca, borse post-doc e contratti non standard.

4.2. Settore e ramo di attività economica

Il 55,2% dei dottori di ricerca risulta occupato nel settore pubblico (Figura 5), il 39,6% in quello privato, mentre il restante 4,1% è occupato nel settore non profit. Sono soprattutto i dottori di ricerca in scienze della vita (62,4%) e quelli in scienze di base (60,4%) a lavorare nel settore pubblico. Al contrario, le quote più elevate di occupati nel settore privato si rilevano tra i dottori di ricerca in ingegneria (54,4%) e tra quelli in scienze economiche, giuridiche e sociali (43,4%). Infine, è tra i dottori di ricerca in scienze umane che si rileva una percentuale maggiore di occupati nel settore non profit (8,0%).

Figura 5 Dottori di ricerca del 2016 occupati ad un anno dal conseguimento del titolo: settore di attività per area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Dottori di ricerca

Larga parte dei dottori di ricerca dichiara di svolgere la propria attività nell'ambito del settore dei servizi (84,5%), in particolare nel ramo dell'istruzione e della ricerca (48,1%). Il settore dei servizi raccoglie la quasi totalità dei dottori di ricerca in scienze economiche, giuridiche e sociali (93,8%) e quelli in scienze umane (92,7%). Il settore industriale, invece, assorbe complessivamente l'11,4% degli occupati: tale percentuale cresce fino al 32,3% tra i dottori di ricerca in ingegneria e al 17,0% tra quelli in scienze di base. Solo l'1,4% degli occupati ha trovato impiego nel settore agricolo, quota che raggiunge il valore più alto tra i dottori di ricerca in scienze della vita (3,6%), mentre è quasi nulla tra i dottori nelle altre aree disciplinari.

Più in dettaglio, i dottori di ricerca in scienze umane sono occupati prevalentemente nel ramo dell'istruzione e della ricerca (63,1%): di questi il 38,2% lavora presso una università, il 7,7% in un istituto di ricerca, mentre oltre la metà in un altro ente pubblico o azienda privata (52,2%). Il 7,9% dei dottori in scienze umane è occupato nei servizi ricreativi e culturali e il 6,0% nella pubblica amministrazione.

Anche i dottori di ricerca in scienze di base sono occupati principalmente nel ramo dell'istruzione e della ricerca (59,9%): di questi il 60,7% lavora presso una università, il 21,5% in un istituto di ricerca, mentre il restante 16,8% in un altro ente pubblico o azienda privata. L'11,0% dei dottori in scienze di base lavora nel ramo della chimica ed energia, mentre un ulteriore 7,3% si colloca nell'informatica ed elaborazione dati.

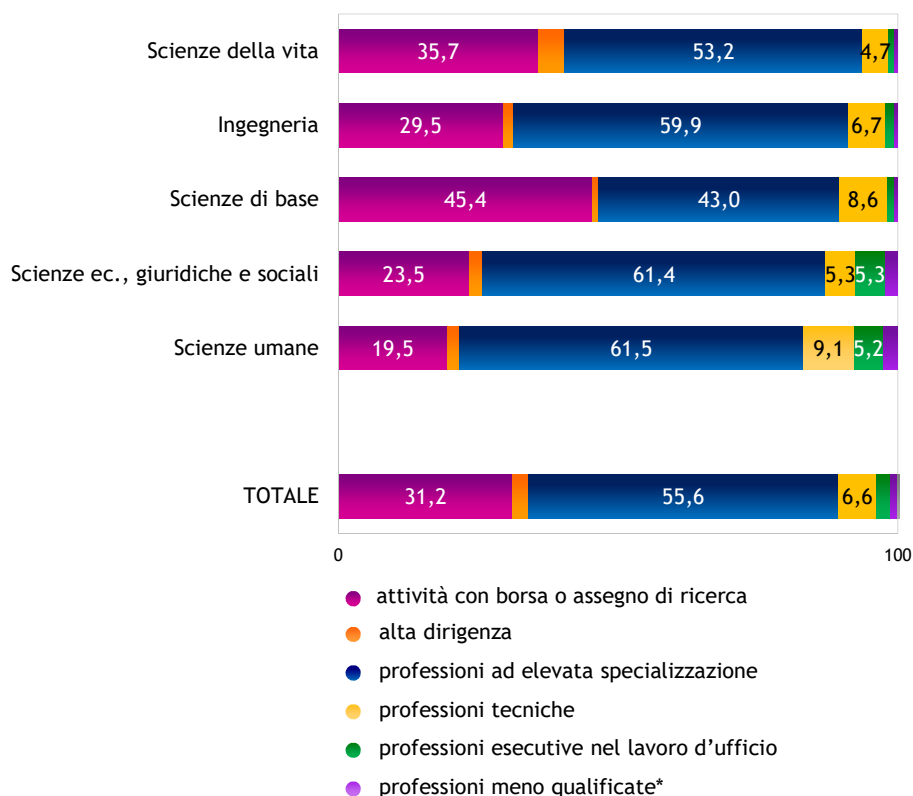
I dottori di ricerca in scienze della vita, invece, si concentrano prevalentemente in due rami, istruzione e ricerca (43,1%) e sanità (37,1%), mentre quelli in scienze economiche, giuridiche e sociali lavorano nei rami dell'istruzione e ricerca (38,0%), della consulenza legale, amministrativa e contabile (25,4%) e della pubblica amministrazione (14,5%).

Infine, diversi sono i rami in cui risultano occupati i dottori di ricerca in ingegneria: istruzione e ricerca (39,0%), edilizia (11,6%), attività di consulenza e professionali (8,8%), industria metalmeccanica (7,3%) ed elettronica (6,5%), informatica ed elaborazione dati (5,8%), pubblica amministrazione (5,4%).

4.3. Professione svolta⁹

Ad un anno dal conseguimento del dottorato, oltre agli occupati impegnati in attività con borsa o assegno di ricerca, il 55,6% svolge una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione, mentre il 6,6% svolge una professione tecnica; il 3,9%, infine, svolge una professione meno qualificata (Figura 6).

Figura 6 Dottori di ricerca del 2016 occupati ad un anno dal conseguimento del titolo: professione svolta per area disciplinare (valori percentuali)



Nota: non sono riportate le mancate risposte.

* comprende le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, artigiani, operai specializzati e agricoltori, conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli, nonché professioni non qualificate e forze armate.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Dottori di ricerca.

⁹ L'analisi è stata realizzata escludendo le mancate risposte al quesito relativo alla professione svolta. Le mancate risposte, complessivamente pari al 5,8%, variano dal 5,1% per i dottori di ricerca in scienze umane al 6,4% per quelli in scienze economiche, giuridiche e sociali. L'informazione relativa alla professione svolta è stata rilevata adottando la Nomenclatura e classificazione delle Unità Professionali di Istat (CP2011).

Come era facile attendersi, esiste una forte connessione tra professione svolta e area disciplinare in cui il titolo di dottore è stato conseguito.

Ad un anno dal titolo, tra i dottori di ricerca in scienze di base il 45,4% svolge un'attività con borsa o assegno di ricerca, il 25,7% è specialista della formazione e della ricerca (in particolare il 13,8% è ricercatore o tecnico laureato, il 9,7% è professore di scuola secondaria o post-secondaria), il 13,1% è specialista in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali (si tratta soprattutto di chimici e analisti software).

Anche tra i dottori di ricerca in scienze della vita sono molto diffuse le attività con borsa o assegno di ricerca (35,7%), così come la professione di medico (19,6%) e di ricercatore e tecnico laureato nel proprio ambito professionale (12,6%). Un ulteriore 19,9% svolge un'altra professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione.

Un terzo dei dottori in ingegneria svolge principalmente la professione di ingegnere o architetto, il 29,5% ha in corso un'attività con borsa o assegno di ricerca e il 14,9% è specialista della formazione e della ricerca (si tratta soprattutto di ricercatori e tecnici laureati). Un ulteriore 11,8% svolge un'altra professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione.

I dottori di ricerca in scienze umane svolgono un ventaglio di professioni: attività con borsa o assegno di ricerca (19,5%); professori di scuola secondaria (21,2%) o altri specialisti nella formazione e nella ricerca (8,9%); specialisti in scienze umane, sociali, artistiche e gestionali (17,7%).

Infine, i dottori in scienze economico, giuridico e sociali sono occupati prevalentemente come specialisti in scienze giuridiche (28,3%): più specificamente, come procuratori legali e avvocati, o delle scienze gestionali, commerciali e bancarie (13,6%). Il 23,5% svolge un'attività con borsa o assegno di ricerca, mentre il 13,1% è specialista della formazione e della ricerca.

4.4. Retribuzione mensile netta

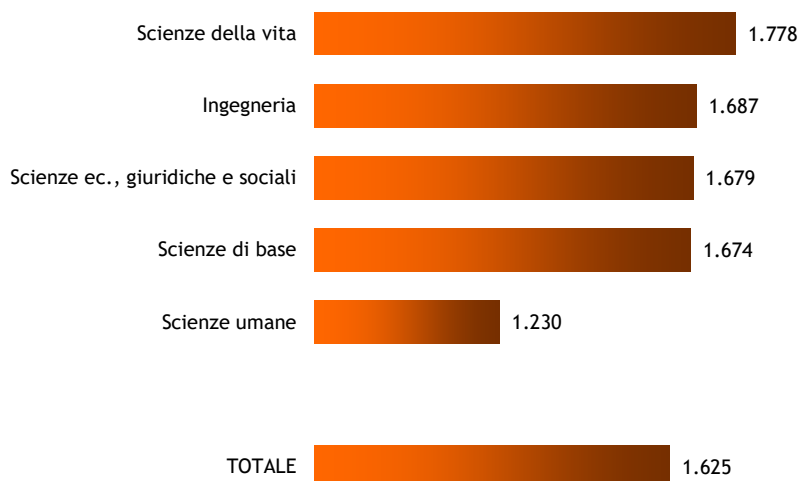
Ad un anno dal conseguimento del titolo la retribuzione mensile netta¹⁰ dei dottori di ricerca è pari, in media, a 1.625 euro (Figura 7), valore nettamente più elevato di quello osservato sia per i laureati magistrali biennali del 2016 ad un anno dalla laurea (+40,9%, 1.153 euro) sia per quelli del 2012 a cinque anni (+13,8%, 1.428 euro; AlmaLaurea, 2018).

Come era lecito attendersi, si osservano differenze retributive in funzione della diffusione di attività a tempo pieno e parziale, che riguardano, rispettivamente, l'83,1% e il 15,7%. Infatti, la retribuzione mensile netta raggiunge i 1.749 euro per chi lavora a tempo pieno, mentre scende a 962 euro per chi lavora a tempo parziale.

Inoltre, si evidenziano interessanti differenze nei livelli retributivi tra chi prosegue l'attività lavorativa iniziata prima del conseguimento del titolo (1.714 euro) e chi l'ha iniziata solo al termine degli studi (1.524 euro).

¹⁰ Il 94,1% degli occupati, nonostante la delicatezza dell'argomento trattato, ha risposto al quesito relativo alla retribuzione mensile netta percepita. La quota di mancate risposte varia dal 3,5% dei dottori in ingegneria all'11,0% di scienze economiche, giuridiche e sociali.

Figura 7 Dottori di ricerca del 2016 occupati ad un anno dal conseguimento del titolo: retribuzione mensile netta per area disciplinare (valori medi in euro)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Dottori di ricerca.

L'analisi per area disciplinare evidenzia forti differenziazioni nelle retribuzioni percepite: in particolare, le retribuzioni più elevate sono dichiarate dai dottori di ricerca in scienze della vita (1.778 euro) e in ingegneria (1.687 euro; Figura 7). Livelli retributivi decisamente inferiori alla media si riscontrano, invece, tra gli occupati che hanno conseguito un dottorato in scienze umane (1.230 euro); ciò è dovuto in parte all'elevata percentuale, tra questi ultimi, di occupati a tempo parziale (il 31,9% rispetto al già citato 15,7% osservato per il complesso dei dottori di ricerca).

I differenziali retributivi sono legati anche alla diversa quota di occupati all'estero che riguarda complessivamente il 13,7% dei dottori di ricerca, ma che sale al 20,4% per i dottori in scienze di base e al 15,5% per quelli in ingegneria. La retribuzione mensile netta è pari, in media, a 1.511 euro per coloro che lavorano in Italia e i 2.333 euro per gli occupati all'estero. Tale valore supera i 2.400 euro per i dottori di ricerca in scienze di base e i 2.700 euro per quelli in ingegneria occupati all'estero.

Ad un anno dalla conclusione del dottorato di ricerca, gli uomini percepiscono una retribuzione del 18,0% più elevata rispetto alle donne (1.766 rispetto ai 1.496 euro). Tale divario risulta confermato in tutte le aree disciplinari raggiungendo addirittura il 25,0% tra i dottori in scienze economiche, giuridiche e sociali. Anche in questo caso i differenziali retributivi sono legati, almeno in parte, alla diversa diffusione del lavoro part-time, che coinvolge, infatti, il 19,1% delle donne rispetto al 11,8% degli uomini.

Infatti, le differenze tra uomini e donne si attenuano se si considerano i soli dottori che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa dopo il conseguimento del titolo e lavorano a tempo pieno: complessivamente, il divario è limitato all'11,9%, pur sempre a favore degli uomini (1.804 euro rispetto ai 1.612 delle donne).

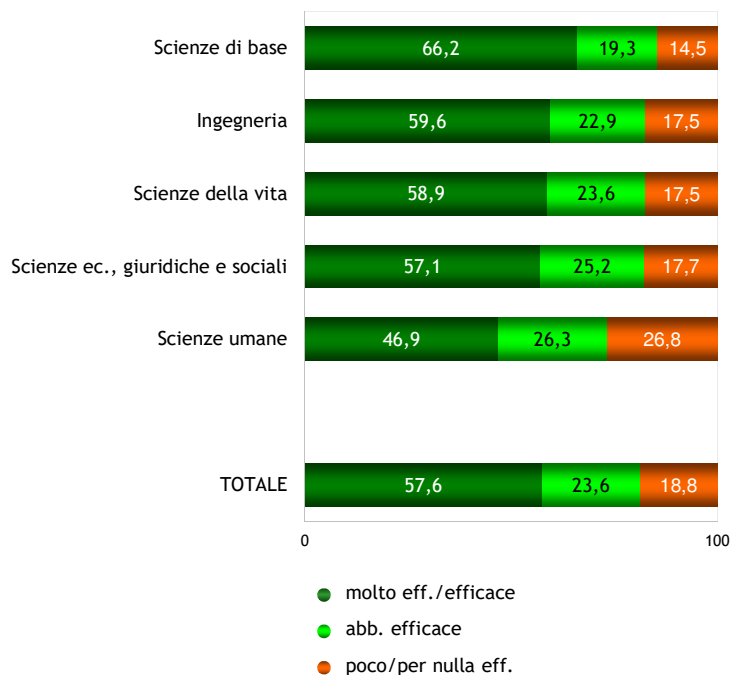
4.5. Efficacia del dottorato nell'attività lavorativa

Già ad un anno dal conseguimento del dottorato l'efficacia del titolo, nella percezione dei dottori, risulta complessivamente buona (Figura 8). Oltre la metà (57,6%) ritiene che il titolo di dottore sia almeno efficace (ovvero "molto efficace o efficace"). Il 23,6% degli occupati dichiara che il titolo è "abbastanza efficace" per lo svolgimento del proprio lavoro, mentre il 18,8% ritiene che sia "poco o per nulla efficace".

L'efficacia del titolo risulta più elevata tra i dottori in scienze di base (è almeno efficace per il 66,2%), in ingegneria (59,6%), in scienze della vita (58,9%). Mentre si riduce tra i dottori in scienze umane (46,9%), tra i quali oltre un quarto ritiene il titolo conseguito "poco o per nulla efficace".

Il titolo risulta complessivamente più efficace per coloro che hanno iniziato a lavorare dopo il conseguimento del titolo (è almeno efficace per il 67,3% degli occupati) rispetto a quanti, invece, proseguono la medesima attività lavorativa (45,7%).

Figura 8 Dottori di ricerca del 2016 occupati ad un anno dal conseguimento del titolo: efficacia del dottorato per area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Dottori di ricerca.

Rilevanti risultano anche le differenze di genere. Nel complesso il titolo conseguito risulta almeno efficace per il 61,2% degli uomini e per il 54,3% delle donne, con un differenziale pari a 6,9 punti percentuali che sale a 15,9 punti, sempre a favore degli uomini, tra i dottori in ingegneria. Le differenze di genere sono, invece, meno consistenti tra i dottori di ricerca in scienze di base e in scienze della vita (+2,0 e +3,4 punti, rispettivamente, sempre a favore degli uomini).

E' interessante analizzare, distintamente, le due componenti dell'indice di efficacia, ovvero l'utilizzo delle competenze apprese all'università e la richiesta, formale e sostanziale, del titolo. Per quanto riguarda la prima componente si nota che, ad un anno dal conseguimento del titolo, il 56,7% degli occupati dichiara di utilizzare in misura elevata le competenze acquisite durante il percorso di studi, mentre il 31,4% dichiara un utilizzo contenuto. Ne discende che l'11,2% dei dottori ritiene di non utilizzare per nulla le conoscenze apprese nel corso del dottorato. Per ciò che riguarda la seconda componente dell'indice di efficacia, il 20,5% degli occupati dichiara che il titolo di dottore di ricerca è richiesto per legge ai fini dell'esercizio della propria attività lavorativa. A questi si aggiunge un ulteriore 13,9% che ritiene il titolo non richiesto per legge ma di fatto necessario. Per il 47,9% degli occupati, infine, il titolo di dottore di ricerca è considerato utile per lo svolgimento del proprio lavoro, mentre per il restante 16,9% non è utile in alcun senso. L'analisi per area disciplinare conferma le tendenze poc'anzi evidenziate rispetto all'efficacia del titolo di studio nel lavoro svolto.

E' stato infine chiesto ai dottori di ricerca di indicare l'entità dell'attività di ricerca da essi svolta nel corso di una giornata lavorativa tipo. La metà di essi (49,5%) ha dichiarato di svolgere ricerca in misura elevata, il 29,6% in misura ridotta, mentre il restante 20,0% ha dichiarato di non svolgere per nulla attività di ricerca. Più in dettaglio, ad essere coinvolti in misura maggiore in attività di ricerca sono i dottori in scienze di base (62,5%) e quelli in scienze della vita (52,4%); all'opposto, i dottori di ricerca in scienze umane dichiarano in misura maggiore di non svolgere per nulla attività di ricerca (25,4%).

4.6. Soddisfazione per l'attività lavorativa svolta e valutazione del dottorato di ricerca

La valutazione che i dottori di ricerca hanno dato circa la soddisfazione per il proprio lavoro è positiva: complessivamente 7,4 in media, su una scala da 1 a 10.

Malgrado le differenze siano contenute, i dottori in scienze di base, in scienze della vita e in ingegneria si dichiarano lievemente più soddisfatti (7,5), mentre i dottori in scienze umane esprimono una minore soddisfazione (7,2).

In dettaglio, i dottori di ricerca si dichiarano particolarmente soddisfatti per la coerenza con gli studi fatti e i rapporti con i colleghi (voto medio pari a 7,9 su una scala da 1 a 10 per entrambi gli aspetti), l'indipendenza/autonomia (7,8), la rispondenza ai propri interessi culturali (7,7), l'acquisizione di professionalità e l'utilità sociale del proprio lavoro (7,6 per entrambi). All'opposto, gli aspetti nei confronti dei quali i dottori di ricerca esprimono minore soddisfazione, e che non raggiungono nemmeno la sufficienza, sono la stabilità e sicurezza del lavoro (5,7), le prospettive di guadagno (5,8) e quelle di carriera (5,9).

L'analisi per area disciplinare evidenzia interessanti differenze nei livelli di soddisfazione per i vari aspetti del lavoro. I dottori di ricerca in scienze della vita si dichiarano più soddisfatti della media per l'utilità sociale del proprio lavoro (8,1 rispetto a 7,6 della media); meno soddisfatti invece per il tempo libero a disposizione (5,7 rispetto a 6,1 della media).

I dottori di ricerca in scienze di base si dichiarano mediamente più soddisfatti per le opportunità di contatti con l'estero (7,0 rispetto a 6,4 della media complessiva) e per l'utilizzo delle competenze acquisite (7,2 rispetto a 6,8 della media); meno soddisfatti, invece, per l'utilità sociale del proprio lavoro (7,2 rispetto a 7,6).

Le opportunità di contatti con l'estero sono tra gli aspetti di maggiore soddisfazione anche per i dottori di ricerca in ingegneria (6,9 rispetto a 6,4 della media complessiva). Tra questi, inoltre, raggiungono la sufficienza gli aspetti legati alla stabilità e sicurezza del lavoro (6,1 rispetto a 5,7) e alle prospettive di carriera (6,2 rispetto a 5,9). I dottori di ricerca in ingegneria sono invece mediamente meno soddisfatti per l'utilità sociale del proprio lavoro (6,9 rispetto a 7,6 della media).

I dottori di ricerca in scienze economiche, giuridiche e sociali risultano mediamente più soddisfatti per le prospettive di guadagno (6,3 rispetto a 5,8 della media) e di carriera (6,3 rispetto a 5,9) e per il prestigio che ricevono dal lavoro svolto (7,3 rispetto a 6,9 della media).

Infine, i dottori di ricerca in scienze umane si dichiarano meno soddisfatti per quasi tutti gli aspetti legati al lavoro svolto, in particolare per le opportunità di contatti con l'estero (5,6 rispetto a 6,4 della media generale), per le prospettive di guadagno (5,1 rispetto a 5,8), per l'utilizzo delle competenze apprese (6,2 rispetto a 6,8) e per le prospettive di carriera (5,5 rispetto a 5,9). L'unico aspetto per il quale risultano più soddisfatti della media è il tempo libero a disposizione (6,4 rispetto a 6,1 della media).

Su tutti gli aspetti analizzati, gli uomini risultano mediamente più soddisfatti del proprio lavoro rispetto alle donne, fatta eccezione per l'utilità sociale del proprio lavoro. Tale tendenza è generalmente confermata in tutte le aree disciplinari.

Ai dottori di ricerca è stato chiesto se, potendo tornare indietro, rifarebbero il corso di dottorato concluso. Il 55,2% confermerebbe totalmente le proprie scelte, iscrivendosi allo stesso corso di dottorato presso lo stesso ateneo (raggiunge il 57,3% tra i dottori di ricerca in ingegneria); il 3,3%, invece, pur scegliendo il medesimo ateneo, seguirebbe un altro corso di dottorato. Il 7,0% si iscriverebbe ad un dottorato di ricerca presso un altro ateneo italiano, mentre il 23,8% si iscriverebbe ad un ateneo estero (è il 26,9% per quelli in scienze di base). Infine, il 10,1% dei dottori di ricerca si dichiara pentito della scelta fatta a tal punto che non rifarebbe un corso di dottorato (rappresenta il 13,4% tra i dottori in scienze della vita).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AlmaLaurea. (2018). XX Rapporto sulla Condizione occupazionale dei laureati. In corso di pubblicazione e disponibile su www.alma laurea.it/universita/occupazione/occupazione16.
- ANVUR. (2013). Rapporto sullo stato del sistema universitario e della ricerca. Rome: [www.anvur.org/attachments/article/644/Rapporto ANVUR 2013_UNIVERSITA e RICERCA_integrale.pdf](http://www.anvur.org/attachments/article/644/Rapporto%20ANVUR%202013_UNIVERSITA%20e%20RICERCA_integrale.pdf).
- INAPP/ex Isfol. (2014). Non sempre mobili: i risultati dell'indagine Isfol sulla mobilità geografica dei dottori di ricerca. (Bergamante, F., Canal, T., & Gualtieri, V., A cura di) *I libri del Fondo sociale europeo*(196).
- Istat. (2006). La rilevazione sulle forze di lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione. *Metodi e norme* (32).
- Istat. (2015). *Inserimento professionale dei dottori di ricerca. Indagine 2014*. Roma.

APPENDICE

Tavola sinottica

**CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI DOTTORI DI RICERCA DEL 2016
INTERVISTATI AD UN ANNO DAL CONSEGUIMENTO DEL TITOLO PER AREA DISCIPLINARE (1/4)**

		Area disciplinare					TOTALE
		ingegneria	scienze della vita	scienze di base	scienze ec., giuridiche e sociali	scienze umane	
POPOLAZIONE ANALIZZATA	Numero di dottori di ricerca	772	1.303	756	694	873	4.398
	Numero di intervistati	549	936	517	516	606	3.124
	Tasso di risposta	71,1	71,8	68,4	74,4	69,4	71,0
	Composizione per genere (%)						
	Uomini	64,1	34,8	57,4	48,7	40,9	47,2
	Donne	35,9	65,2	42,6	51,3	59,1	52,8
	Età al dottorato (medie)	32,2	33,0	30,9	32,8	33,6	32,6
MOTIVO DELL'ISCRIZIONE AL DOTTORATO	Motivi dell'iscrizione al corso di dottorato (%)						
	Fare attività di ricerca e di studio	30,0	37,5	42,0	24,3	38,5	34,9
	Prepararsi alla carriera universitaria	12,2	15,6	14,4	28,0	24,4	18,7
	Motivi lavorativi	25,1	20,5	19,7	18,3	14,6	19,6
	Migliorare la propria formazione culturale	32,3	26,1	23,9	29,2	21,7	26,5
FORMAZIONE POST-DOTTORATO	Attività di formazione: conclusa/in corso (% per attività)						
	Collaborazione volontaria	32,1	25,5	20,7	48,6	40,8	33,0
	Scuola di specializzazione	1,2	4,0	2,0	1,5	5,4	3,1
	Master universitario	2,5	6,7	2,0	3,1	4,6	4,3
	Altro tipo di master	3,7	5,7	3,0	6,9	4,2	4,9
	Stage in azienda	6,0	4,9	5,5	5,0	4,4	5,1
	Corso di formazione professionale	3,7	3,7	2,5	4,0	5,6	3,9
	Tirocinio/praticantato	2,8	2,7	1,0	8,6	3,3	3,6
Altro dottorato di ricerca	-	0,4	0,5	1,3	0,6	0,5	

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI DOTTORI DI RICERCA DEL 2016 INTERVISTATI AD UN ANNO DAL CONSEGUIMENTO DEL TITOLO PER AREA DISCIPLINARE (2/4)

		Area disciplinare					TOTALE
		ingegneria	scienze della vita	scienze di base	scienze ec., giuridiche e sociali	scienze umane	
OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE	Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)	87,1	82,8	86,5	82,0	80,4	83,5
	Svolge un'attività sostenuta da borsa/assegno di studio o di ricerca	24,2	27,9	36,9	18,0	14,9	24,6
	Svolge un'altra attività lavorativa	62,8	54,9	49,5	64,0	65,5	59,0
	Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro) per genere						
	Uomini	87,0	86,0	88,7	84,6	81,5	85,8
	Donne	87,2	81,1	83,7	79,6	79,6	81,6
	Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)	5,7	9,3	6,7	10,0	11,0	8,6
INGRESSO NEL MERCATO DEL LAVORO	Numero di occupati	478	775	447	423	487	2.610
	Occupati: condizione occupazionale al conseguimento del dottorato (%)						
	Prosegue il lavoro iniziato prima di iscriversi al dottorato	19,5	23,1	7,4	30,5	29,8	22,5
	Prosegue il lavoro iniziato durante il dottorato	15,4	16,1	14,3	20,2	14,8	16,1
	Non prosegue il lavoro iniziato prima del conseguimento del dottorato	10,7	13,3	9,5	10,1	12,1	11,5
	Ha iniziato a lavorare dopo il conseguimento del dottorato	53,9	47,3	68,2	38,9	43,3	49,6
	Occupati: tempi di ingresso nel mercato del lavoro (medie, in mesi)						
	Tempo dal dottorato all'inizio della ricerca del primo lavoro	0,9	0,8	0,7	0,8	0,8	0,8
Tempo dall'inizio della ricerca al reperimento del primo lavoro	2,1	2,9	2,5	2,9	2,9	2,7	
	Tempo dal dottorato al reperimento del primo lavoro	3,1	3,6	3,1	3,8	3,8	3,5
CARATTERISTICHE DELL'ATTUALE LAVORO	Tipologia dell'attività lavorativa (%)						
	Autonomo	13,2	11,5	2,8	26,0	9,2	12,3
	Tempo indeterminato	37,1	20,7	22,6	24,1	25,6	25,5
	Borsa post-doc, di studio o di ricerca	6,5	14,5	16,7	5,5	8,2	10,8
	Assegno di ricerca	17,1	16,1	21,2	14,8	7,1	15,2
	Contratti formativi	1,3	2,0	3,3	0,7	-	1,5
	Non standard	17,6	22,7	25,6	15,5	29,6	22,4
	Parasubordinato	2,0	6,7	4,0	4,1	7,5	5,1
	Altro autonomo	2,2	3,0	1,2	4,8	6,9	3,6
	Senza contratto	1,1	0,8	0,2	1,4	3,1	1,3
Diffusione del part-time (%)	8,6	14,2	6,2	17,3	31,9	15,7	

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI DOTTORI DI RICERCA DEL 2016 INTERVISTATI AD UN ANNO DAL CONSEGUIMENTO DEL TITOLO PER AREA DISCIPLINARE (3/4)

	Area disciplinare					TOTALE
	ingegneria	scienze della vita	scienze di base	scienze ec., giuridiche e sociali	scienze umane	
Settore di attività (%)						
Pubblico	42,1	62,4	60,4	49,4	57,0	55,2
Privato	54,4	34,0	35,8	43,4	34,0	39,6
Non profit	2,6	2,7	2,6	5,3	8,0	4,1
Ramo di attività economica (%)						
Agricoltura	0,2	3,6	0,9	0,7	0,2	1,4
Metalmeccanica e meccanica di precisione	7,3	0,3	2,1	-	0,6	1,9
Edilizia	11,6	-	0,2	-	0,8	2,3
Chimica/Energia	4,5	2,4	11,0	1,0	0,2	3,6
Altra industria manifatturiera	8,8	1,8	3,7	1,7	3,3	3,7
Totale industria	32,3	4,5	17,0	2,6	5,0	11,4
Commercio	0,6	2,9	3,0	1,7	1,5	2,0
Credito, assicurazioni	1,3	-	1,1	2,6	0,4	0,9
Trasporti, pubblicità, comunicazioni	1,5	0,3	0,5	2,9	1,7	1,2
Consulenza legale, amministrativa e contabile	0,2	0,1	0,5	25,4	0,8	4,5
Altre attività di consulenza e professionali	8,8	2,0	2,3	2,4	3,8	3,7
Informatica	5,8	0,1	7,3	0,2	1,3	2,6
Altri servizi alle imprese	0,4	0,3	0,9	0,7	0,2	0,5
Pubblica amministrazione, forze armate	5,4	1,7	1,1	14,5	6,0	5,2
Istruzione e ricerca	39,0	43,1	59,9	38,0	63,1	48,1
Sanità	1,5	37,1	1,6	0,7	2,5	12,1
Servizi ricreativi e culturali	0,4	0,4	0,9	1,9	7,9	2,1
Servizi sociali e personali	0,2	0,9	0,2	2,9	3,5	1,5
Totale servizi	65,3	88,9	79,4	93,8	92,7	84,5
Occupati nel ramo Istruzione e ricerca: ente o azienda di lavoro (%)						
Università	67,1	53,4	60,7	73,8	38,2	55,9
Istituto di ricerca	21,1	26,2	21,5	14,8	7,7	18,3
Altro ente o azienda	10,6	17,7	16,8	10,1	52,2	24,0
Svolgimento di attività di ricerca nel proprio lavoro (%)						
In misura elevata	48,9	52,4	62,5	49,5	34,3	49,5
In misura ridotta	29,4	28,1	17,3	33,6	39,4	29,6
Per niente	21,0	18,9	18,6	15,9	25,4	20,0
Quota di occupati all'estero (%)	15,5	10,5	20,4	11,2	13,1	13,7

CARATTERISTICHE DELL'AZIENDA

**CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI DOTTORI DI RICERCA DEL 2016
INTERVISTATI AD UN ANNO DAL CONSEGUIMENTO DEL TITOLO PER AREA DISCIPLINARE (4/4)**

		Area disciplinare					TOTALE
		ingegneria	scienze della vita	scienze di base	scienze ec., giuridiche e sociali	scienze umane	
RETRIBUZIONE	Retribuzione mensile netta (medie, in euro)						
	Uomini	1.800	1.959	1.768	1.869	1.330	1.766
	Donne	1.477	1.678	1.551	1.495	1.163	1.496
	Totale	1.687	1.778	1.674	1.679	1.230	1.625
UTILIZZO E RICHIESTA DEL DOTTORATO NELL'ATTUALE LAVORO	Ha notato un miglioramento nel proprio lavoro dovuto al conseguimento del dottorato (%)	56,9	50,7	45,8	46,1	47,2	49,5
	Tipo di miglioramento notato nel lavoro (%)						
	Dal punto di vista economico	15,9	12,0	23,7	8,4	3,2	11,1
	Nella posizione lavorativa	24,4	17,6	23,7	15,8	16,0	18,6
	Nelle mansioni svolte	3,7	5,6	-	4,2	9,6	5,3
	Nelle competenze professionali	56,1	64,8	52,6	71,6	68,1	64,3
	Sotto altri punti di vista	-	-	-	-	3,2	0,7
	Utilizzo delle competenze acquisite con il dottorato (%)						
	In misura elevata	57,5	59,7	63,6	55,6	46,2	56,7
	In misura ridotta	31,5	30,6	25,1	34,6	35,2	31,4
	Per niente	10,3	9,3	10,1	8,8	18,1	11,2
	Richiesta del dottorato per l'attività lavorativa (%)						
	Richiesto per legge	18,4	19,7	34,3	16,3	16,5	20,5
	Non richiesto ma necessario	16,8	13,6	14,5	15,3	9,9	13,9
Non richiesto ma utile	48,8	49,6	38,4	50,3	49,8	47,9	
Non richiesto né utile	15,2	16,8	11,0	16,8	23,6	16,9	
EFFICACIA DEL DOTTORATO E SODDISFAZIONE PER L'ATTUALE LAVORO	Efficacia del dottorato nel lavoro svolto (%)						
	Molto efficace/Efficace	59,6	58,9	66,2	57,1	46,9	57,6
	Abbastanza efficace	22,9	23,6	19,3	25,2	26,3	23,6
	Poco/Per nulla efficace	17,5	17,5	14,5	17,7	26,8	18,8
	Soddisfazione per il lavoro svolto (medie, scala 1-10)	7,5	7,5	7,5	7,4	7,3	7,4
VALUTAZIONE DEL DOTTORATO	Se tornasse indietro si iscriverebbe di nuovo al dottorato (%)						
	Allo stesso dottorato nello stesso Ateneo	57,3	54,1	55,1	54,1	56,5	55,2
	Ad un altro dottorato nello stesso Ateneo	3,9	3,3	3,0	3,8	2,5	3,3
	Ad un dottorato in un altro Ateneo italiano	8,5	4,8	5,0	10,2	7,9	7,0
	Ad un dottorato in un Ateneo estero	22,4	24,2	26,9	24,0	21,5	23,8
	Non si iscriverebbe più ad un dottorato	7,6	13,4	9,7	7,1	10,0	10,1



Viale Masini, 36 - 40126 Bologna
Tel. +39 051 6088919 Fax +39 051 6088988

supporto.laureati@almalaura.it
servizio.aziende@almalaura.it
supporto.universita@almalaura.it
www.almalaura.it